

Nico Colucci

## **Il cammino del cretino**

*Consigli utili per il vagabondaggio*

Personaggi, luoghi e circostanze citati in questa storia sono tutti frutto della realtà.

Ogni eventuale riferimento a fatti realmente accaduti è puramente non casuale.

Puoi vederlo con i tuoi occhi visitando la galleria del sito:

[www.ilcamminodelcretino.it](http://www.ilcamminodelcretino.it)

IL CAMMINO DEL CRETINO

Copyright © 2017 Nico Colucci

## INDICE

PREPARATIVI	7
IL PRIMO GIORNO	11
L'ARMATA BRANCALEONE	22
DUE PASSI INDIETRO E UNO INCROCIATO	31
UN ALTRO GIORNO DI ORDINARIA FOLLIA	36
STOP AND GO	42
THE SHANGHAI EFFECT	49
DIO C'È	55
UN INVITO A CENA	60
IN COMPAGNIA	64
INCONTRI RAVVICINATI DEL TERZO TIPO	68
DESOLATION	75
SHADOW AND DUST	82
NEW ENTRY	87
NEL CUORE E NEL PARCO	95
VERSO IL CIELO	101
I FUNERALI	105
RESTART	109
ACQUA CIECA	116
SUPER POTERI	123
DI STRADA	128
ULTIMO CAPITOLO	133
EPILOGO	139
APPENDICE	143

*A Nadia,  
una donna che un giorno incontrerò.*

## PREPARATIVI

Avremmo potuto spacciare l'idea per una folgorazione patriottica che ci ha colpiti nell'anno del 150° anniversario dell'Unità d'Italia; avremmo potuto dire che la scelta di compiere un cammino fosse dettata da esigenze spirituali e mistiche; avremmo potuto vantarci di voler mettere alla prova i nostri corpi con una sfida al di là della nostra immaginazione; avremmo potuto far passare la scelta per forma di protesta contro globalizzazione, inquinamento, Governo e Confindustria. Certo, sì, avremmo potuto, ma la verità è che tutto è nato perché un cretino si è preso la briga di proporre una follia nel momento in cui uno scemo passava di lì.

Il cretino si chiama Michael Anzalone e lo scemo sono io.

Lanciate le vostre idee al vento: per quanto assurde e sciocche possano sembrarvi, troverete sempre qualcuno che ne afferri una, seminandola con voi e aspettando che germogli.

Nessuna idea ha più potenziale di quella che in tanti scarterebbero a priori.

Voglio essere chiaro, però: se stai cercando un romanzo con arzigogolati intrecci, eleganti esercizi di stile e colte citazioni di eccelse opere immortali, lascia pure questo libro dove l'hai trovato o usane le pagine per un bel falò - mi assicurerò che i fogli siano facilmente infiammabili.

Non che io disprezzi chi sia capace di fare letteratura, per carità, semplicemente non è la necessità che mi ha spinto a mettere nero su bianco la nostra storia. Più forte è ed è stato il bisogno di raccontare la verità, di dire le cose come stanno, di narrare quanto l'assurdo esista e sia lì fuori ad aspettarci. Nulla di quello che segue è vittima di compromessi letterari, nulla. Puoi immaginare quanti editori ho dovuto mandare a quel paese ogni volta che mi hanno chiesto di inventare elementi che "arricchissero" la trama o di "eliminare" persone ed episodi non funzionali al racconto.

Chi parte, chi viaggia, ha bisogno della verità, sente la necessità di una realtà senza filtri, non di racconti edulcorati da necessità di cronaca o di mercato. Quindi vaffanculo. No, non tu. Scusa, pensavo ancora agli editori di cui sopra.

Per cominciare ti basti anche sapere che sono un estimatore della gente fuori di testa, una specie di mecenate di outsider, e non solo perché li assecondo, ma perché divento inevitabilmente attuttore e promotore dei loro deliri. Così, alla proposta di Michael Anzalone di attraversare l'Italia a piedi, mi si illuminarono gli occhi e risposi: «Quando si parte?»

E noi ci ritrovammo a pianificare un'idea che ai più avrebbe suscitato sarcasmo, al meglio ironia.

Eravamo a Milano, nei camerini del teatro Nazionale, alle prese con lo spettacolo *MAMMA MIA!* Io e Michael siamo due *performer*, termine anglosassone con cui si indica un artista che dovrebbe saper ballare, cantare e recitare. L'evoluzione dell'arte ha portato alla poliedricità e alla creazione di questi cerberi dello spettacolo, per cui essere bravi in qualcosa non è più sufficiente. Devi saper fare tutto, anche le uova al tegamino, bendato, mentre canti un'aria del *Barbiere di Siviglia*. Sinceramente io preferisco definirmi un danzatore che se la cava nelle altre discipline, così come Anzalone è un bravo cantante che recita molto bene, ma definirlo un ballerino potrebbe causare l'arresto cardiaco degli insegnanti che hanno cercato di infondergli i principi dell'arte coreutica.

Non ricordo il giorno preciso dell'illuminazione, so che eravamo agli sgoccioli della stagione teatrale, probabilmente i primi giorni di primavera del 2011, e mentre le gemme iniziavano a schiudersi e il sole a scaldare le strade di Milano, il nostro progetto iniziò a prendere forma.

Prima di tutto bisognava decidere il punto di partenza e la meta, poi il percorso, e così via, fino al numero di paia di calzini da portarsi dietro.

Ravenna - Santa Maria di Leuca!

Secondo Michael, Leuca sarebbe stata la meta ideale, visto che si trova in un punto più *di fine* che *di confine*. La scelta riscosse un gran successo. Perché partire da Ravenna e non Trieste o Mestre? Perché suona meglio. Provate a dire tutto di un fiato Trieste-Santa-Maria-di-Leuca, capirete che c'è qualcosa che non va. Ravenna-Santa-Maria-di-Leuca invece no, non fa una piega.

Tutta la costa adriatica, cinque regioni da attraversare, mille chilometri da percorrere in piena estate.

Non ci scoraggiammo e, grazie ai prodigi della rete, calcolammo un percorso approssimativo puntellato di mete giornaliera. La prendemmo

sul serio. Ci incontravamo, prima della convocazione a teatro, nel mini appartamento in cui viveva Michael. Quarto piano senza ascensore, tra cucina e letto c'era a malapena lo spazio per un tavolino, riscaldamento mal funzionante e porticina da hobbit che immetteva in un sottoscala che fungeva da ripostiglio, ma che secondo noi nascondeva macabri segreti. Adoravo quel posto.

Il nostro piano si concretizzò in una traversata di trentacinque giorni, con una media di oltre trenta chilometri giornalieri e senza la benché minima idea di dove cibarsi o passare la notte. Ma cosa potevamo saperne noi, poveri artisti in una soffitta di un palazzo di Milano?!

In questi casi, si sa, se ci si fanno troppi problemi si finisce per non partire. Nulla poté fermarci.

Bisognava darsi delle regole e così facemmo:

- 1) *La distanza deve essere ricoperta a piedi;*
- 2) *Si possono prendere mezzi di trasporto solo in casi di emergenza;*
- 3) *Vietato fare autostop, ma se viene proposto un passaggio spontaneamente si può accettare;*
- 4) *Vitto e alloggio a discrezione dei camminatori.*

Poi c'erano le regole personali:

- 1) *Fare stretching una volta al giorno, possibilmente all'alba, eseguendo il "saluto al sole";*
- 2) *Tenere un diario;*
- 3) *Accendere il cellulare per due ore al giorno.*

I preparativi furono abbastanza semplici, qualsiasi grande catena di articoli sportivi ha tutto l'occorrente per un'esperienza del genere. Zaino e scarpe da trekking erano l'equipaggiamento base, ma nel provvedere scoprii una miriade di articoli con cui riempire il carrello. Mi domandai se quanto stavo per comprare fosse veramente necessario, capii che non tutto lo era quando ne saggiai il peso sulle spalle.

Un esempio? Un fornello da campeggio poteva essere sfizioso, persino utile, ma non necessario.

Anche l'attrezzatura più leggera, se non indispensabile, in cammino peserà sempre di più di quanto è possibile rimediare per strada. Pensaci ogni volta che vorrai aggiungere qualcosa al tuo zaino.

Di quei giorni non ricordo tanto la scelta dell'equipaggiamento, ma

la smania, il desiderio di partire, il continuo andirivieni di pensieri in un calderone di domande. Adrenalina e paura.

Lo stato d'animo di una persona in procinto di partire somiglia a una diga sul punto di straripare. Chi si appresta al viaggio aprirà gli argini e annienterà la pressione solo prendendo le sue poche cose e muovendo il primo passo. Continuando a chiedersi, così come me lo chiedevo io, in quale direzione andare, con un'unica certezza: non sopportare più l'immobilità delle acque stagnanti.

L'idea di dover passare buona parte della vita a lavorare per poter godere di una dubbia, del tutto ipotetica tranquillità nella parte meno eccitante della stessa mi ha sempre lasciato perplesso. L'istinto, la curiosità, lo spirito di avventura, devono essere ascoltati e non soffocati dalle mille giustificazioni dietro cui nascondiamo le nostre rinunce.

Per partire c'è bisogno di soldi, i soldi non bastano mai, quindi non potrò concedermi una lunga vacanza. Ecco, questo è il pensiero di un ragazzo indipendente, cresciuto in una famiglia di ceto medio che non può permettersi sperperi o grandi lussi. Ma se abbassi al minimo spese e pretese, se abbatti i costi di viaggio, se fai diventare il viaggio la vacanza stessa, nobilitando il cammino e liberandolo dallo status di noioso trascinarsi da un mezzo all'altro per raggiungere una meta, se metti alla prova i tuoi limiti e affronti le tue paure, rivaluterai ogni cosa. Fidati di me.

Il consiglio? Cerca dentro te il coraggio di partire e, dopo averlo trovato, salpa solo se sei pronto ad accettare con un sorriso tutto ciò che potrebbe capitarti.

La colonna sonora? *Born to run*, Bruce Springsteen.